

lità attribuitegli dall'«eleganza e abilità» dell'oratore.¹ Qualora ben recitate risuonassero con piena sonorità al loro orecchio le armoniose frasi, gli uditori erano al sommo della soddisfazione; nè sotto questo aspetto avrà fatto eccezione Leone X, del quale ci attesta il pregio esagerato in cui teneva i discorsi il fatto, che nel 1514 emanò l'ordine doversi ogni volta aprire le sedute dei Conservatori da un romano di nascita con un'orazione su illustri personaggi dell'antichità locale.² Si celebrava con discorsi anche la festa dei santi Cosma e Damiano patroni di famiglia Medici. Una volta parlò in quest'occasione Raffaello Brandolini famoso improvvisatore ed epistolografo, che più tardi celebrò il suo papale protettore in un elegante dialogo intitolato *Leo*.³ Occasione a discorsi in gran numero diede specialmente il pericolo turco.⁴

Contemporaneamente perdurava l'uso delle prediche nella cappella pontificia. Non di rado esse si distinguevano appena da veri e propri discorsi: Leone X voleva che fossero tenute brevi, non più lunghe di un quarto d'ora.⁵ Non era raro il caso, che il papa facesse chiamare un predicatore che aveva fatto bene la sua parte, per dichiarargli personalmente la sua soddisfazione.⁶ Anzi, a quanto attesta Giovio, una predica ben riuscita poteva diventare la via a un vescovado.⁷ Del resto nel 1513 Leone X aveva resa più severa la censura del Maestro di Palazzo sulle prediche che si do-

¹ Molto interessante sotto questo rispetto è la seguente notizia di PARIS DE GRASSIS sulle esequie del card. Sisto Gara della Rovere tenute il 3 aprile 1517: * « Camillus Portius canonicus Romanus elegantissimus habuit orationem cum admiratione omnium expectantium quo evasurus esset orator ipse in laudem unius viri qualis iste fuit nullius ingenii, nullius veritatis, virtutis sed abiectissimi viri sicut unus asinus et tamen elegantia et dexteritas oratoris tanta fuit ut in laudem ipsius viri evaserit ». * *Diarium*, Archivio segreto pontificio, *XII* 23.

² Cfr. sotto p. 417, n. 6.

³ Su Raffaello Brandolini Lippi cfr. TIRABOSCHI VII, 2, 270; AMATI 235. BROM in *Röm. Quartalschrift* II, 175 s. e specialmente FOGLIAZZI nella prefazione a RAPH. BRANDOLINI LIPPI IUN. *Dialogus Leo nuncupatus*, Venetiis 1753. La Classense di Ravenna conserva l'originale esemplare di dedica, magnificamente ornato, della sua *Oratio de laudibus eloquentiae in aede divi Eustachii habita* xv Cal. Nov. 1513.

⁴ Cfr. sopra p. 149 sul Sadoletto. V. anche sotto (capitolo 12) sui discorsi al concilio. Un'orazione di A. Navagero nella questione turca è menzionata da GEIGER, *Renaissance* 274. Rarissimo e mancante in GRASSE è BALTASAR DE RIO PALLANTINUS, *Oratio de expedit. contra Turchos ineunda*, Romae (Mazochius) 1513.

⁵ Cfr. PARIS DE GRASSIS in CREIGHTON V, 315.

⁶ Così narra pel S. Stefano del 1516 il maestro delle cerimonie: * « Sermone habuit quidam frater s. Dominici de Placentia de domo Alemanorum et doctissimum et elegantissimum ita ut papa post missam miserit pro ipso fratre et multum eum commendaverit de doctrina et elegantia et arte concionandi ». PARIS DE GRASSIS, * *Diarium*, Archivio segreto pontificio, *XII*, 23.

⁷ P. IOVII *Dialogus de viris lit. illustr.* presso BURCKHARDT I^o, 283.